

INCENERITORE LA BEI VALUTA

CLAUDIO TAMBURINI

DEVO replicare, per i Comitati della Piana, alla nota del direttore di Quadrifoglio, apparsa su *Repubblica* del 9 luglio ("termovalorizzatore con la Bei tutto ok") poiché non risponde ai fatti. Che sono questi: la società Qt.Hermo, partecipata da Quadrifoglio e da Hera, ha richiesto alla Banca Europea degli Investimenti un finanziamento di 80 milioni di euro per realizzare l'inceneritore; i comitati hanno inviato un esposto alla Banca, segnalando talune gravi "inesattezze" nella domanda e ritenendo il progetto in contrasto con i principi e le norme dell'Unione; la Bei ha spedito a Firenze per quattro giorni due suoi funzionari ad approfondire le questioni denunciate. Questi i fatti. I funzionari hanno spiegato che l'indagine durerà qualche mese e avrà più fasi di verifica. Essa si concluderà con una relazione che verrà consegnata all'organo deliberante. Solo alla fine si saprà se l'inceneritore sia «perfettamente coerente con le direttive europee» (come incautamente afferma Quadrifoglio) e, anche per questo, sia finanziabile. Preme qui, per l'interesse pubblico della vicenda, far conoscere le principali ragioni della denuncia. Innanzi tutto non è vero che l'inceneritore brucerebbe solo i rifiuti urbani: i piani delle amministrazioni e i documenti di Qthermo dicono il contrario (dice il contrario anche il

presidente di Quadrifoglio su *Repubblica* del 3 luglio). Il tema è rilevante perché una società pubblica (Qt.Hermo lo è) opererebbe sul mercato dei rifiuti speciali, cosa che a nostro giudizio non potrebbe fare avendo la privativa solo sugli urbani. Il tema è rilevante perché la forte riduzione dei rifiuti per le raccolte differenziate ha ridotto e ridurrà di più in futuro i rifiuti. Riduzione che (questo il punto) non potrà essere compensata con gli speciali. Inoltre non è vero che l'impianto rispetti le norme dell'Unione sulle discariche: l'inceneritore produrrebbe scorie e polveri pericolose in ingenti quantitativi (oltre 55.000 tonnellate /anno), ma Qt.Hermo non dice dove vadano a finire, con una imprevedibile lievitazione delle tariffe. Inoltre non è vero che il progetto «non avrà alcun impatto negativo significativo su tutti i siti natura 2000» (v. domanda di Qthermo), posto che la relazione di incidenza - nonostante sia preventiva e obbligatoria non è stata fatta, ma illegittimamente rinviata. Ancora: la Piana è zona sottoposta a piani di risanamento per l'inquinamento atmosferico e l'impianto aggraverebbe il pericolo alla salute delle popolazioni, come segnalato anche dalla Asl. Non in ultimo, neppure sono stati stimati gli effetti cumulativi con l'aeroporto e l'autostrada. L'impianto è nocivo e non è nemmeno necessario: soluzioni alternative e di minor costo si vanno affermando in molte parti d'Italia. Diamo a Firenze una grande prospettiva di cambiamento e di innovazione, questa sì all'altezza della sua storia.

Per il Coordinamento Comitati della Piana

CRIPRODUZIONE RISERVATA

